

Regolamento di organizzazione e funzionamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Decreto del Presidente del CNR del 26 maggio 2015 prot. 0036411).	Modifiche approvate con delibera n.180/2015 del 28 dicembre 2015	Proposte di modifica	Osservazioni
CAPO I – DISPOSIZIONI GENERALI			
Articolo 1			
(Disposizioni generali)			
1. Il presente regolamento è approvato ai sensi dell'articolo 20, comma 3, dello statuto del CNR.			
2. Agli effetti del presente regolamento, ove non diversamente disposto, si intendono:			
a) per statuto: lo statuto del CNR emanato con decreto del presidente del CNR provv. n.18 del 10 marzo 2011 e successive modificazioni;			
b) per Ministro e Ministero: rispettivamente, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;			
c) per PNR: il Programma nazionale della ricerca, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204;			
d) per PTA: il Piano triennale di attività, di cui all'articolo 18 dello statuto;			
e) per DVS: il Documento di visione strategica decennale, di cui all'articolo 18 dello statuto;			
f) per missione: l'insieme delle funzioni principali e degli obiettivi strategici perseguiti nell'utilizzo delle risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate;			
g) per programmi: gli aggregati omogenei di attività volte a perseguire le finalità individuate nell'ambito della missione;			
h) per aree progettuali: gli aggregati omogenei di attività volte a perseguire le finalità individuate nell'ambito dei programmi;			
i) per progetti interdipartimentali: progetti di particolare rilevanza strategica che coinvolgono diversi programmi affidati a due o più dipartimenti per le attività di programmazione, coordinamento e vigilanza;			
<p data-bbox="133 1161 1050 1213">l) per progetti: un insieme coordinato di attività scientifiche, di ricerca e di servizio volte a realizzare obiettivi definiti nell'ambito delle aree progettuali;</p> <p data-bbox="2228 993 2834 1381">La definizione che di progetti viene data nei pdgp è un po' diversa "i progetti sono definiti all'interno di un'area progettuale, rappresentano l'articolazione delle attività dei centri di responsabilità e contengono informazioni relative agli obiettivi, ai tempi di realizzazione e alle risorse finanziarie interne e/o esterne, umane e strumentali che verranno impiegate. I progetti possono essere svolti da uno o più Istituti e rappresentano le unità contabili di attività" Mi pare che qui non si evinca il legame cogente "uno a uno" fra finanziamento e progetto che invece guida l'approccio adottato per i piani di gestione E' in contrasto con l'interpretazione corrente PROGETTO=CONTRATTO=GAE</p>			
m) per afferenza: il rapporto tra un istituto e un dipartimento definito in base alle competenze e alle priorità strategiche;			
n) per istituto partecipante: un istituto che pur non essendo afferente ad un dipartimento partecipa alle attività da questo coordinate;			
o) per sede istituzionale: la sede dell'istituto individuata nell'atto costitutivo quale sede della direzione della struttura scientifica;			
p) per sede secondaria: le sedi diverse dalla sede istituzionale che costituiscono articolazioni territoriali dell'istituto;			
q) per strutture tecniche e/o scientifiche: le strutture per lo svolgimento di attività a prevalente contenuto tecnico e/o scientifico individuate con delibera del consiglio di amministrazione;			
r) per strutture amministrative non dirigenziali: le strutture di livello non dirigenziale che ricoprono una posizione ordinamentale per lo svolgimento di specifiche funzioni di particolare rilevanza inerenti la gestione dell'ente.			
Articolo 2			
(Procedure e modalità applicative delle norme relative alle incompatibilità)			
1. A seguito del conferimento dell'incarico i soggetti indicati nell'articolo 15 dello statuto risolvono eventuali incompatibilità nei termini stabiliti dalla legge e dichiarano, sotto la propria responsabilità, di non versare in alcuna delle situazioni di incompatibilità previste dallo stesso articolo e dalla legge. La dichiarazione è resa al responsabile per la prevenzione della corruzione.			

Regolamento di organizzazione e funzionamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Decreto del Presidente del CNR del 26 maggio 2015 prot. 0036411).	Modifiche approvate con delibera n.180/2015 del 28 dicembre 2015	Proposte di modifica	Osservazioni
2. Ove risulti la sussistenza di tali situazioni di incompatibilità, esperiti gli opportuni accertamenti, il responsabile per la prevenzione della corruzione provvede a darne comunicazione ai soggetti che hanno proceduto al conferimento dell'incarico.			
3. Le dimissioni, sono presentate all'autorità che ha proceduto al conferimento dell'incarico e comunicate al presidente, o a chi ne fa le veci, e hanno effetto dalla data della loro accettazione da parte dell'autorità competente per il conferimento dell'incarico.			
4. Nel caso di incompatibilità o di dimissioni di un componente del collegio dei revisori dei conti subentrano i supplenti ai sensi di legge.			
CAPO II - DIPARTIMENTI			
Articolo 3			
(Segreteria tecnico amministrativa dei dipartimenti)			
1. I dipartimenti hanno la sede istituzionale presso la sede legale del CNR e si avvalgono di una segreteria tecnico-amministrativa per l'esercizio delle proprie competenze senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.			
2. Il direttore del dipartimento definisce l'organizzazione interna della segreteria tecnicoamministrativa secondo le direttive del direttore generale.		3.2.b - La segreteria tecnico-amministrativa è coordinata da un segretario amministrativo nominato dal Direttore Generale tra il personale di adeguato livello professionale 3.2.c - La segreteria tecnico-amministrativa del Dipartimento coordina pluriennali e regolari incontri dei segretari amministrativi degli Istituti afferenti o loro delegati.	Istituti dello stesso Dipartimento si connotano per similarità delle azioni amministrative, dei progetti acquisiti, ...
3. Con la delibera del consiglio di amministrazione di costituzione del dipartimento, o con successiva delibera dello stesso organo, sono individuati gli istituti afferenti al dipartimento.			
4. L'individuazione degli istituti che afferiscono a ciascun dipartimento deve garantire una disponibilità di risorse umane, strumentali e finanziarie in linea con le specificità dei singoli settori e comparabile con quelle di analoghe strutture di livello internazionale. L'afferenza è determinata dalla pertinenza delle attività dell'istituto alle aree progettuali del dipartimento misurata in relazione all'investimento in termini di risorse umane, strumentali ed economiche; le aree progettuali del dipartimento di afferenza dovranno rappresentare la committenza più significativa rispetto alla partecipazione dell'istituto alle attività di altri dipartimenti.		4. L'individuazione degli istituti che afferiscono a ciascun dipartimento deve garantire una disponibilità di risorse umane, strumentali e finanziarie in linea con le specificità dei singoli settori e comparabile con quelle di analoghe strutture di livello internazionale. L'afferenza è determinata dalla pertinenza delle attività dell'istituto alle aree strategiche del dipartimento misurata in relazione all'investimento in termini di risorse umane, strumentali ed economiche; le aree strategiche del dipartimento di afferenza dovranno rappresentare la committenza più significativa rispetto alla partecipazione dell'istituto alle attività di altri dipartimenti.	Bisognerebbe indicare le regole secondo cui si possa cambiare l'afferenza dipartimentale di un istituto Sarebbe più opportuno parlare di Aree strategiche e non di Aree progettuali Mi pare inappropriato parlare di committenza in assenza di finanziamenti
Articolo 4			
(Funzioni del direttore di dipartimento)			
1. Il direttore promuove, dirige e coordina l'attività del dipartimento in base a quanto disposto dal comma 4 dell'articolo 12 dello statuto, avvalendosi anche della giunta dei direttori di istituto afferenti al dipartimento. Il direttore del dipartimento nei limiti indicati dalla legge, dallo statuto e dai regolamenti, adotta gli atti di competenza del dipartimento, compresi quelli che impegnano il dipartimento verso l'esterno ed in particolare:			
a) gestisce le risorse umane finanziarie e strumentali assegnate al dipartimento per il suo funzionamento esercitando le funzioni definite al riguardo nel regolamento del personale ed esercitando coerenti poteri anche di spesa nell'ambito del piano di gestione;			
b) istituisce unità di ricerca presso terzi ai sensi dell'articolo 14;			
c) approva le convenzioni ai sensi dell'articolo 26;			
d) adotta gli atti di organizzazione interni del dipartimento;			
e) esercita il potere di rappresentanza dell'ente nei limiti e alle condizioni precisate con provvedimento del presidente.			
2. Il direttore verifica la coerenza tra i risultati ottenuti e gli obiettivi della programmazione delle attività del dipartimento.			

Regolamento di organizzazione e funzionamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Decreto del Presidente del CNR del 26 maggio 2015 prot. 0036411).	Modifiche approvate con delibera n.180/2015 del 28 dicembre 2015	Proposte di modifica	Osservazioni
3. Almeno una volta l'anno il direttore del dipartimento convoca una conferenza di dipartimento per la valutazione dello stato di avanzamento delle aree progettuali, il loro aggiornamento e la formulazione di proposte. La conferenza si tiene anche in modalità telematica. Alla conferenza partecipano i direttori ed i componenti dei consigli di istituto degli istituti afferenti, i direttori degli istituti partecipanti alle attività del dipartimento, soggetti pubblici e privati coinvolti nelle attività del dipartimento.		3. Almeno una volta l'anno il direttore del dipartimento convoca una conferenza di dipartimento per la valutazione dello stato di avanzamento delle aree <b>strategiche</b> , il loro aggiornamento e la formulazione di proposte. La conferenza si tiene anche in modalità telematica. Alla conferenza partecipano i direttori ed i componenti dei consigli di istituto degli istituti afferenti, i direttori degli istituti partecipanti alle attività del dipartimento, soggetti pubblici e privati coinvolti nelle attività del dipartimento.	Sarebbe opportuno prevedere anche la partecipazione, su invito, di ricercatori/tecnologi dei vari istituti afferenti in relazione, ad esempio, a specifici progetti di cui sono responsabili e/o proposte di interesse.
Articolo 5			
(Procedura di selezione del direttore di dipartimento)			
1. La procedura di selezione del direttore di dipartimento è articolata in due fasi.			
2. La prima fase è affidata ad una commissione composta da tre o da cinque esperti, anche stranieri, nominati con decreto del presidente, previa deliberazione del consiglio di amministrazione; la commissione deve espletare la prima fase della procedura di selezione entro un mese dalla sua nomina; il predetto termine può essere rinnovato una sola volta. Oltre tale termine il presidente può dichiarare la decadenza della commissione.			
3. La commissione procede alla definizione dei criteri sulla base dei profili e dei requisiti indicati dal bando.			
4. Ciascun commissario esprime un giudizio individuale sul curriculum di ogni candidato. I candidati ritenuti in possesso della qualificazione richiesta sono ammessi a sostenere il colloquio a valle del quale la commissione esprime un giudizio collegiale.			
5. Sulla base della valutazione comparativa dei giudizi collegiali espressi la commissione seleziona una terna di candidati che accederanno alla seconda fase. Fornendo puntuali motivazioni la commissione può indicare anche due candidati; la selezione deve essere ripetuta se la commissione non individua almeno due candidati idonei.			
6. La seconda fase è affidata al consiglio di amministrazione. I candidati predispongono un documento sulle linee strategiche di sviluppo delle attività del dipartimento per il consiglio di amministrazione. Il presidente acquisisce un parere dai direttori di istituto sui documenti che sono resi disponibili in forma anonima con esclusione di eventuali candidati alla selezione. Il parere deve intervenire entro dieci giorni dalla richiesta; oltre tale termine il presidente può procedere anche senza il parere. Il documento è illustrato dai candidati al consiglio di amministrazione che, valutata l'adeguatezza della visione strategica rispetto agli indirizzi contenuti nei documenti di programmazione e la capacità di realizzazione della stessa, nomina il direttore di dipartimento.			
7. Qualora il consiglio di amministrazione, a seguito dell'audizione, non ritenga nessuno dei candidati pienamente rispondente alle esigenze scientifiche ed organizzative del dipartimento, dispone l'indizione di un nuovo bando di selezione.			
8. Qualora il candidato nominato rinunci o, in corso di mandato, si dimetta dall'incarico, il consiglio di amministrazione può valutare di nominare uno dei candidati selezionati dalla commissione ai sensi del comma 5.			
9. Nei casi previsti dall'articolo 15, comma 3 dello statuto la nomina è subordinata alla collocazione in posizione di aspettativa all'Università o all'amministrazione che deve intervenire entro novanta giorni dal conferimento dell'incarico. La nomina è deliberata dal consiglio di amministrazione. L'incarico è conferito dal direttore generale.			
Articolo 6			
(Disciplina del rapporto del direttore di dipartimento)			
1. L'incarico di direttore di dipartimento è a tempo pieno, ha la durata di quattro anni e può essere revocato con decreto del presidente previa deliberazione del consiglio di amministrazione anche prima della scadenza del quadriennio, nei casi stabiliti dalla legge o in conseguenza di:			
a) ristrutturazione della rete scientifica del CNR in base ad una revisione delle macro aree e dei relativi dipartimenti;			
b) valutazione negativa sui risultati raggiunti espressa dal consiglio di amministrazione, con particolare riferimento all'attuazione delle linee strategiche di sviluppo delle attività del dipartimento contenute nel documento presentato nell'ambito della procedura di nomina ed eventuali aggiornamenti derivanti dal processo di programmazione; in questo caso il predetto atto di revoca può essere emanato solo dopo aver garantito al direttore un contraddittorio in relazione alle valutazioni negative attribuitegli;			
c) violazione delle disposizioni in materia di incompatibilità e conflitto di interessi previste dallo statuto accertate mediante l'applicazione della procedura prevista dall'articolo 2.			

Regolamento di organizzazione e funzionamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Decreto del Presidente del CNR del 26 maggio 2015 prot. 0036411).	Modifiche approvate con delibera n.180/2015 del 28 dicembre 2015	Proposte di modifica	Osservazioni
2. In caso di decesso o revoca dell'incarico prima del termine del quadriennio il consiglio di amministrazione può nominare il direttore di dipartimento utilizzando gli esiti della selezione di cui all'articolo 5. In alternativa si procede ad una nuova selezione. In attesa dello svolgimento della selezione pubblica le funzioni del direttore sono svolte da un facente funzioni nominato dal presidente tra il personale del CNR o, in alternativa, dal presidente anche con il supporto di esperti di alta qualificazione scientifica del CNR, delegando le funzioni amministrativo-gestionali al direttore generale.			Precisare se il direttore f.f. percepisce un'indennità
3. Al direttore è corrisposto un compenso il cui ammontare è fissato dal consiglio di amministrazione sulla base dei criteri di cui all'articolo 15, comma 5, del decreto legislativo 4 giugno 2003, n.127. Il compenso comprende una quota di retribuzione di risultato annuale il cui ammontare e le cui modalità di erogazione sono fissate dal consiglio di amministrazione ai sensi di legge.			
Articolo 7			
(Funzionamento della giunta dei direttori di istituto)			
1. La giunta dei direttori di istituto di cui all'articolo 12 comma 6 dello statuto, è convocata e presieduta dal direttore di dipartimento che ne determina l'ordine del giorno. La partecipazione alle riunioni non comporta la corresponsione di alcuna forma di indennità o compenso. La giunta può operare per via telematica. La convocazione per la discussione di un determinato argomento può essere richiesta al direttore del dipartimento dalla maggioranza assoluta dei componenti. Per il parere di cui all'articolo 5 comma 6 nel caso di partecipazione del direttore del dipartimento alla selezione la giunta è convocata dal presidente del CNR.		7.1.b – Il Direttore di dipartimento convoca e presiede, almeno una volta l'anno, un incontro della giunta dei direttori unitamente ai segretari amministrativi degli Istituti di afferenza.	Occorrerebbe meglio definire il ruolo e i compiti della giunta dei direttori di istituto
Articolo 8			
(Modalità di nomina del consiglio scientifico di dipartimento)			
1. Il consiglio scientifico di dipartimento di cui al comma 8 dell'articolo 12 dello statuto è nominato per un quadriennio.			La giunta dei direttori di istituto esprime un parere sulla rosa di componenti che il Direttore di Dipartimento propone al Presidente per il Consiglio Scientifico.
2. Quattro componenti sono scelti dal presidente sentito il direttore del dipartimento.			
3. Il quinto componente è scelto a seguito di procedure di consultazione dei ricercatori e tecnologi componenti dei consigli di istituto degli istituti afferenti secondo le modalità stabilite con delibera del consiglio di amministrazione tra scienziati aventi i requisiti stabiliti dallo statuto che non siano in servizio presso gli istituti afferenti o associati alle attività degli stessi istituti.			
CAPO III - ISTITUTI			
Articolo 9			
(Funzioni del direttore di istituto)			
1. Il direttore dirige e coordina l'attività dell'istituto di cui è responsabile ai sensi dell'articolo 14 dello statuto. A tal fine, adottando i necessari atti di competenza dell'istituto nel rispetto dei regolamenti dell'ente:			
a) gestisce le risorse umane finanziarie e strumentali assegnate all'istituto per il suo funzionamento esercitando le funzioni definite al riguardo nel regolamento del personale ed esercitando coerenti poteri anche di spesa nell'ambito del piano di gestione secondo quanto stabilito dal regolamento di contabilità;			
b) adotta gli atti di organizzazione interni all'istituto, conferisce l'incarico ai responsabili di sedi secondarie e di unità di ricerca presso terzi, cui può conferire deleghe in base agli indirizzi stabiliti dal consiglio di amministrazione;		b) adotta gli atti di organizzazione interni all'istituto, conferisce l'incarico ai responsabili di sedi secondarie di cui articolo 12, comma 1 e di unità di ricerca presso terzi di cui articolo 14, cui può conferire deleghe in base agli indirizzi stabiliti dal consiglio di amministrazione;	
c) predisporre, previo parere del consiglio di istituto di cui all'articolo 13, gli atti di associazione alle attività di ricerca dell'istituto;			
d) esercita il potere di rappresentanza dell'Ente nei limiti ed alle condizioni precisate con provvedimento del presidente;			
e) fornisce comunicazione degli eventi più rilevanti che interessano le attività dell'istituto e del personale e con cadenza almeno semestrale, informa il personale dell'istituto sull'andamento generale delle attività;			
f) partecipa alle attività della giunta dei direttori di istituto;			
g) esercita ogni altra funzione che gli sia assegnata da leggi e regolamenti.			

Regolamento di organizzazione e funzionamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Decreto del Presidente del CNR del 26 maggio 2015 prot. 0036411).	Modifiche approvate con delibera n.180/2015 del 28 dicembre 2015	Proposte di modifica	Osservazioni
Articolo 10			
(Procedura di selezione del direttore di istituto)			
1. La procedura di selezione del direttore di istituto è articolata in due fasi.			
2. La prima fase è affidata ad una commissione composta da tre o da cinque esperti anche stranieri, nominati con decreto del presidente, previa deliberazione del consiglio di amministrazione; la commissione deve espletare la prima fase della procedura di selezione entro un mese dalla sua nomina; il predetto termine può essere rinnovato una sola volta. Oltre tale termine il presidente può dichiarare la decadenza della commissione.			
3. La commissione procede alla definizione dei criteri sulla base dei profili e dei requisiti indicati nel bando.			
4. Ciascun commissario esprime un giudizio individuale sul curriculum di ogni candidato. I candidati ritenuti in possesso della qualificazione richiesta sono ammessi a sostenere il colloquio a valle del quale la commissione esprime un giudizio collegiale.			
5. Sulla base della valutazione comparativa dei giudizi collegiali espressi la commissione seleziona una terna di candidati che accederanno alla seconda fase. Fornendo puntuali motivazioni la commissione può indicare anche due candidati; la selezione deve essere ripetuta se la commissione non individua almeno due candidati idonei.			
6. La seconda fase è affidata al consiglio di amministrazione. I candidati predispongono un documento sulle linee strategiche di sviluppo delle attività dell'istituto per il consiglio di amministrazione. Il presidente acquisisce un parere dal consiglio di istituto sui documenti che sono resi disponibili in forma anonima. Il consiglio di istituto rende il parere senza la partecipazione di eventuali candidati alla selezione. Il presidente acquisisce altresì un parere dal direttore del dipartimento di afferenza. I pareri devono intervenire entro dieci giorni dalla richiesta; oltre tale termine il presidente può procedere anche senza i pareri. Il documento è illustrato dai candidati al consiglio di amministrazione che, valutata l'adeguatezza della visione strategica rispetto agli indirizzi contenuti nei documenti di programmazione e la capacità di realizzazione della stessa, nomina il direttore di istituto.			Si potrebbe attribuire un "peso" al parere del CdI. Ad esempio, il parere del CdI ha peso pari a quello di un componente del CdA ...
7. Qualora il consiglio di amministrazione, a seguito dell'audizione, non ritenga nessuno dei candidati pienamente rispondente alle esigenze scientifiche ed organizzative dell'istituto, dispone l'indizione di un nuovo bando di selezione.			
8. Qualora il candidato nominato rinunci o, in corso di mandato, si dimetta dall'incarico, il consiglio di amministrazione può valutare di nominare uno dei candidati selezionati dalla commissione ai sensi del comma 5.			
9. Nei casi previsti dall'articolo 15, comma 3, dello statuto la nomina è subordinata alla preventiva richiesta di aspettativa all'Università o all'amministrazione che deve intervenire entro novanta giorni dal conferimento dell'incarico. La nomina è deliberata dal consiglio di amministrazione. L'incarico è conferito dal direttore generale.			
Articolo 11			
(Disciplina del rapporto del direttore di istituto)			
1. L'incarico di direzione dell'istituto è a tempo pieno, ha la durata di quattro anni e può essere revocato con decreto del presidente e previa deliberazione del consiglio di amministrazione anche prima della scadenza del quadriennio, nei casi stabiliti dalla legge o in conseguenza di:			Sarebbe opportuno specificare, anche alla luce dell'articolo 14 comma 6 dello Statuto, la durata complessiva dell'incarico di direttore (ad esempio, cosa si intende per "non più di due mandati anche non consecutivi"? Si intende nello stesso istituto? Oppure in qualunque istituto? Le regole sono da quando entra in vigore questo ROF o sono retroattive?). Verificare congruità con "Legge Madia" Lo Schema di decreto legislativo numero 328 (approvato in attuazione della legge delega 124/2015, recante la disciplina della dirigenza della Repubblica, fissa la durata degli incarichi dirigenziali a quattro anni. È, però, ammessa una proroga di altri due anni nel caso di valutazione positiva del lavoro svolto dal dirigente oppure per il periodo necessario al completamento delle procedure per il conferimento del nuovo incarico.
a) ristrutturazione della rete scientifica del CNR;			

Regolamento di organizzazione e funzionamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Decreto del Presidente del CNR del 26 maggio 2015 prot. 0036411).	Modifiche approvate con delibera n.180/2015 del 28 dicembre 2015	Proposte di modifica	Osservazioni
b) valutazione negativa sui risultati raggiunti espressa dal consiglio di amministrazione, con particolare riferimento all'attuazione delle linee strategiche di sviluppo delle attività dell'istituto contenute nel documento presentato nell'ambito della procedura di nomina ed eventuali aggiornamenti derivanti dal processo di programmazione; in questo caso il predetto atto di revoca può essere emanato solo dopo aver garantito al direttore un contraddittorio in relazione alle valutazioni negative attribuitegli;			
c) violazione delle disposizioni in materia di incompatibilità e conflitto di interessi previste dallo statuto, accertate mediante l'applicazione della procedura prevista dall'articolo 2.			
2. In caso di decesso o revoca dall'incarico prima del termine del quadriennio il consiglio di amministrazione può nominare il direttore di istituto utilizzando gli esiti della selezione di cui all'articolo 10. In alternativa si procede ad una nuova selezione pubblica. In attesa dello svolgimento della selezione pubblica le funzioni del direttore sono svolte da un facente funzioni nominato dal presidente tra il personale del CNR.			Precisare se il direttore f.f. percepisce un'indennità
3. Al direttore di istituto è corrisposto un compenso, il cui ammontare è fissato dal consiglio di amministrazione sulla base dei criteri di cui all'articolo 15, comma 5, del decreto legislativo 4 giugno 2003, n.127. Il compenso comprende una quota di risultato annuale il cui ammontare e le cui modalità di erogazione sono fissate dal consiglio di amministrazione ai sensi di legge.			
Articolo 12			
(Struttura organizzativa degli istituti)			
1. Con l'atto costitutivo dell'istituto, sono indicate la sede istituzionale e le eventuali sedi secondarie, è indicato il dipartimento di afferenza, è fissato il numero dei rappresentanti nel consiglio di istituto ai sensi dell'articolo 13 comma 2 lettera b), sono identificate, in coerenza con il piano triennale, le risorse finanziarie, strumentali e di personale, necessarie per le attività dell'istituto.		Con l'atto costitutivo dell'istituto, sono indicate la sede istituzionale, le eventuali sedi secondarie, <b>gli eventuali centri di responsabilità secondo cui è articolato il centro di spesa di istituto</b> ; è indicato il dipartimento di afferenza; è fissato il numero dei rappresentanti nel consiglio di istituto ai sensi dell'articolo 13 comma 2 lettera b); sono identificate, in coerenza con il piano triennale, le risorse finanziarie, strumentali e di personale, necessarie per le attività dell'istituto.	
2. Alle sedi secondarie è preposto un responsabile delegato alla gestione.		<b>2. Alle sedi secondarie è preposto un responsabile alla gestione con deleghe attribuite dal Direttore di Istituto con specifico provvedimento.</b>	
3. Ogni istituto con il supporto delle direzioni centrali organizza lo svolgimento delle attività tecnico-amministrative di supporto per l'esercizio delle proprie competenze ivi incluse quelle relative all'esercizio di strumentazione e infrastrutture.			
4. Per lo svolgimento dei compiti di ragioneria ai sensi del regolamento di contabilità, che devono essere svolti nel rispetto del principio di separazione tra funzioni e responsabilità gestionali e di controllo, presso l'istituto è costituita una unità organizzativa interna di supporto amministrativo e contabile, denominata «segreteria amministrativa». La segreteria amministrativa è coordinata, nel rispetto delle direttive del direttore, da un segretario amministrativo nominato dal direttore tra il personale di adeguato livello professionale assegnato o distaccato presso l'istituto. Allo scopo di aumentare l'efficienza nello svolgimento delle funzioni di supporto tecnico-amministrativo e di razionalizzare l'utilizzo delle risorse umane possono essere costituite unità aventi tali compiti che operano simultaneamente per dare supporto a più istituti, riportando dal punto di vista gerarchico ad uno degli istituti stessi o, in alternativa, a una delle unità di cui all'articolo 18.	4. Per lo svolgimento dei compiti di ragioneria ai sensi del regolamento di contabilità, che devono essere svolti nel rispetto del principio di separazione tra funzioni e responsabilità gestionali e di controllo, presso l'istituto è costituita una unità di controllo interno di regolarità amministrativa e contabile coordinata da un responsabile nominato dal direttore tra il personale di adeguato livello professionale assegnato o distaccato presso l'istituto. Allo scopo di aumentare l'efficienza nello svolgimento delle funzioni di controllo di regolarità amministrativa e contabile e di razionalizzare l'utilizzo delle risorse umane possono essere costituite unità aventi tali compiti che operano simultaneamente per dare supporto a più istituti, riportando dal punto di vista gerarchico ad uno degli istituti stessi o, in alternativa, a una delle unità di cui all'articolo 18".	4. Per lo svolgimento dei compiti di ragioneria ai sensi del regolamento di contabilità, che devono essere svolti nel rispetto del principio di separazione tra funzioni e responsabilità gestionali e di controllo, presso l'istituto è costituita una unità di controllo interno di regolarità amministrativa e contabile coordinata da un responsabile nominato dal direttore generale, sentito il direttore di istituto, tra il personale di adeguato livello professionale assegnato o distaccato presso l'istituto, in accordo a quando disposto dal regolamento del personale. Allo scopo di aumentare l'efficienza nello svolgimento delle funzioni controllo di regolarità amministrativa e contabile e di razionalizzare l'utilizzo delle risorse umane possono essere costituite unità aventi tali compiti che operano simultaneamente per dare supporto a più istituti, riportando dal punto di vista gerarchico ad uno degli istituti stessi o, in alternativa, a una delle unità di cui all'articolo 18".	4. Per lo svolgimento dei compiti di ragioneria ai sensi del regolamento di contabilità, che devono essere svolti nel rispetto del principio di separazione tra funzioni e responsabilità gestionali e di controllo, presso l'istituto è costituita una unità organizzativa interna di supporto amministrativo e contabile, denominata «segreteria amministrativa». La segreteria amministrativa è coordinata, nel rispetto delle direttive del direttore, da un segretario amministrativo nominato dal Direttore Generale su indicazione del Direttore di Istituto.

Regolamento di organizzazione e funzionamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Decreto del Presidente del CNR del 26 maggio 2015 prot. 0036411).	Modifiche approvate con delibera n.180/2015 del 28 dicembre 2015	Proposte di modifica	Osservazioni
		5. Allo scopo di aumentare l'efficienza nello svolgimento delle funzioni di supporto tecnico-amministrativo o di razionalizzare l'utilizzo delle risorse umane o di far fronte a temporanee carenze di personale amministrativo con competenze adeguate possono essere costituite unità aventi tali compiti che operano simultaneamente per dare supporto a più istituti, riportando dal punto di vista gerarchico ad uno degli istituti stessi o, in alternativa, a una delle unità di cui all'articolo 18.	
Articolo 13 (Consiglio di istituto)			
1. Presso ciascun istituto è costituito un consiglio ai sensi del comma 7 dell'articolo 14 dello statuto. Il consiglio di istituto svolge i seguenti compiti:			
a) esprime al direttore di istituto un parere semestrale sull'andamento generale delle attività dell'istituto;			
b) formula al direttore di istituto proposte per il miglioramento della qualità delle ricerche svolte e sullo sviluppo delle competenze;			
c) formula proposte al direttore di istituto nell'ambito delle procedure di programmazione di cui all'articolo 21;			
d) esprime un parere sulle proposte dell'istituto al dipartimento per lo sviluppo delle competenze e della strumentazione ai sensi dell'articolo 14 comma 3 lettera g) dello statuto;			
e) esprime un parere sulla relazione annuale dell'istituto sui risultati dell'attività svolta di cui all'articolo 14 comma 3 lettera h) dello statuto;			
f) nell'ambito della procedura di selezione del direttore di istituto esprime un parere al presidente sui documenti relativi alle linee strategiche di sviluppo delle attività dell'istituto presentati dai candidati e resi disponibili in forma anonima. Eventuali componenti del consiglio di istituto che siano candidati non possono prendere parte all'esame dei documenti di cui al capoverso precedente. Se il direttore di istituto è candidato il consiglio è convocato dal ricercatore o tecnologo di livello più alto o, in caso di parità, dal ricercatore o tecnologo con la maggior anzianità di servizio nel livello;			
g) esprime un parere sul piano di gestione dell'istituto e riceve le relazioni consuntive.			
2. Il consiglio di istituto è composto:			
a) dal direttore che lo convoca, ne determina l'ordine del giorno e lo presiede senza diritto di voto;			
b) da una rappresentanza elettiva dei ricercatori e dei tecnologi dell'istituto fissata nell'atto costitutivo in un numero compreso tra cinque e sette membri.			
3. Al consiglio di istituto se composto da cinque o da sei membri, partecipa un rappresentante eletto dal personale tecnico e amministrativo dell'istituto che ne integra la composizione; se invece è composto da sette membri partecipano due rappresentanti eletti dal personale tecnico e amministrativo dell'istituto integrandone la composizione; in ogni caso la composizione così integrata opera limitatamente alle materie indicate nelle lettere a), c) ed t) del comma 1.			
4. Le elezioni si svolgono anche per via telematica; ogni avente diritto esprime una sola preferenza.			
5. I pareri e le proposte di cui alle lettere a) e b) del comma 1 sono trasmessi al direttore del dipartimento.			
6. La partecipazione alle riunioni non comporta la corresponsione di alcuna forma di indennità o compenso. Il consiglio di istituto può operare per via telematica.			
7. Il direttore di istituto assicura la pubblicità dei verbali del consiglio di istituto, all'interno delle sue strutture.			
8. I rappresentanti eletti durano in carica quattro anni.			
Articolo 14			
(Unità di ricerca del CNR presso terzi e di terzi presso il CNR)			
1. Per uno o più progetti a tempo definito da realizzare in collaborazione con altri soggetti i dipartimenti possono proporre al consiglio di amministrazione di istituire unità di ricerca degli istituti afferenti presso soggetti pubblici o privati, italiani ed esteri, sulla base di specifiche convenzioni che devono precisare l'oggetto, la durata, diritti ed obblighi delle diverse parti coinvolte.			
2. L'istituzione delle unità di ricerca presso terzi è proposta da un istituto al dipartimento di afferenza con esplicita indicazione delle motivazioni relative alla opportunità e all'efficacia, efficienza o sinergia rispetto al conseguimento degli obiettivi programmatici del dipartimento.			

Regolamento di organizzazione e funzionamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Decreto del Presidente del CNR del 26 maggio 2015 prot. 0036411).	Modifiche approvate con delibera n.180/2015 del 28 dicembre 2015	Proposte di modifica	Osservazioni
3. Con le stesse procedure i dipartimenti possono autorizzare l'istituzione da parte di soggetti pubblici e privati italiani ed esteri di proprie unità di ricerca presso il CNR.			
CAPO IV - AREE TERRITORIALI DI RICERCA			<p>Relazione con lo Statuto: lo statuto sembra assegnare alle aree territoriali della ricerca una funzione solo "condominiale" (realizzare una gestione coordinata e razionale delle infrastrutture e dei servizi a supporto della rete scientifica a livello nazionale) avendo loro tolto la funzione di interlocuzione con il territorio (i diversi attori del sistema delle autonomie locali e delle imprese). Questo è negativo per l'Ente che rischia di perdere il rapporto con i territori in cui le diverse aree territoriali hanno sede o di vederlo affidato in modo non chiaro a figure diverse caso per caso. Si potrebbe creare incertezza e confusione negli Enti territoriali che volessero interloquire con il CNR, vista anche la presenza di un numero consistente di soggetti CNR diversi presenti nelle varie realtà territoriali (es. Istituti, sedi secondarie, centri, ecc.).</p> <p>Le aree devono svolgere una funzione di raccordo fra la direzione centrale del CNR e il territorio agendo di concerto con le realtà CNR locali; mantenendo una stretta sinergia e sintonia con i vertici nazionali dell'Ente. Questo permetterebbe, infatti, al CNR di essere un interlocutore presente e attivo nelle iniziative locali, tessere collaborazioni, aumentare la propria visibilità ed impatto e far sentire la propria voce nelle strategie regionali e locali.</p>
Articolo 15			
(Modalità di costituzione, organizzazione e finanziamento delle aree territoriali di ricerca)			
1. La delibera istitutiva dell'area territoriale di ricerca, adottata ai sensi dell'articolo 16 comma 2 dello statuto, indica le strutture che ne fanno parte, i servizi comuni essenziali e le risorse finanziarie, umane e strumentali per la loro gestione nell'ambito della programmazione dell'Ente. I servizi comuni essenziali sono individuati con atto del direttore generale.			<p>Ribadisco quanto già detto e scritto in altre occasioni: Il rapporto tra le Aree della Ricerca e gli Istituti del CNR con i territori nei quali sono localizzati e operano rappresenta un vero asset strategico per il Consiglio Nazionale delle Ricerche.</p> <p>Le Aree della Ricerca dovrebbero rappresentare le propaggini dell'Ente sui territori che, in rappresentanza (per delega del Presidente) e in stretta sintonia con gli Organi di Governo nazionale del CNR, debbono sempre più integrarsi nell'ecosistema sociale, economico e culturale dei territori di afferenza al fine di rendere sempre più moderno e competitivo l'intero sistema Paese.</p> <p>Quindi, pensare riduttivamente alle Aree della Ricerca come meri contenitori (o "supercondomini") atti solo a "realizzare una gestione coordinata e razionale delle infrastrutture e dei servizi a supporto della rete scientifica a livello nazionale", a mio avviso, rappresenterebbe un grave errore strategico per l'Ente che rischierebbe di perdere il rapporto con i territori sui quali le Aree sono operative, con il rischio concreto di generare anche imbarazzo nei confronti degli Enti territoriali che avrebbero difficoltà a rapportarsi con il CNR vista la moltitudine di soggetti presenti (istituti, sedi secondarie, "singoli battitori liberi", ecc. ecc.).</p> <p>Andrebbe precisato se tutti gli istituti/sedi-secondarie devono afferire ad un'area territoriale</p>
2. L'area costituisce un centro di responsabilità amministrativa.		Andrebbe aggiunto: "Le Aree rappresentano le espressioni territoriali dell'Ente ed operano in stretta sintonia con gli organi di governo centrali dell'Ente, con l'obiettivo di integrarsi nel sistema sociale, economico e culturale dei territori di afferenza."	
3. I costi dell'area sono coperti:			



Regolamento di organizzazione e funzionamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Decreto del Presidente del CNR del 26 maggio 2015 prot. 0036411).	Modifiche approvate con delibera n.180/2015 del 28 dicembre 2015	Proposte di modifica	Osservazioni
a) per quanto riguarda i servizi comuni essenziali, attraverso risorse del fondo ordinario e esterne provenienti dagli istituti che insistono nell'area;			
b) per quanto riguarda i servizi comuni aggiuntivi, da risorse esterne provenienti dagli istituti che insistono nell'area e da quelle provenienti dai servizi di cui al secondo periodo del comma 4.			Le spese essenziali: affitti, energia elettrica, acqua, gas, riscaldamento/raffrescamento, condominiali, manutenzioni ordinarie, rete, pulizia, vigilanza e portierato, tasse (es. spazzatura), devono essere elencate in dettaglio, così come dovrebbe essere indicata la percentuale di spesa con cui gli istituti devono contribuire.
4. Le attività dell'area possono essere integrate con quelle di altre istituzioni e di altri enti pubblici e privati, italiani, europei e internazionali, sulla base di appositi accordi. Gli istituti presenti nell'area possono stabilire, anche disgiuntamente, di attribuire all'area la gestione di servizi comuni aggiuntivi finalizzati anche all'utilizzo di grandi apparecchiature che potranno essere utilizzate anche per l'erogazione di servizi a terzi in regime di diritto privato.			
5. All'area sono preposti un presidente e un comitato d'area.			
6. Ogni area si dota di un regolamento interno che definisce gli obblighi delle strutture che insistono nell'area definendo le modalità di copertura dei costi dei servizi di cui al comma 3 e i criteri di riparto che tengono conto anche degli spazi occupati dalle singole strutture. Il regolamento interno deliberato dal comitato d'area è approvato dal direttore generale.		6. Ogni area si dota di un regolamento interno che definisce gli obblighi delle strutture che insistono nell'area, i servizi non essenziali istituiti, i servizi di area gestiti da singoli istituti, il personale attribuito all'area, le modalità di copertura dei costi dei servizi di cui al comma 3 e i criteri di riparto che tengono conto delle entrate degli istituti e degli spazi occupati. Il regolamento interno deliberato dal comitato d'area è approvato dal direttore generale.	
Articolo 16			
(Presidente dell'Area territoriale di ricerca)			
1. Il presidente dell'Area è nominato con decreto del presidente del CNR, su proposta del Comitato di Area tra i direttori degli istituti dell'Area. La durata del mandato del presidente è determinata in relazione alla durata dell'incarico di direzione. Il presidente non percepisce indennità aggiuntive rispetto al compenso riconosciuto ai sensi dell'articolo 11 comma 3 e cessa nel caso di dimissioni, revoca o termine del mandato.	1. Il presidente dell'area è nominato con decreto del presidente del CNR, su proposta del comitato d'area tra i direttori degli istituti dell'area anche con sedi secondarie. La durata del mandato del presidente è determinata in relazione alla durata dell'incarico di direzione. Il presidente non percepisce indennità aggiuntive rispetto al compenso riconosciuto ai sensi dell'articolo 11 comma 3 e cessa nel caso di dimissioni, revoca o termine del mandato.	1. Il presidente dell'Area è nominato con decreto del presidente del CNR, su proposta del Comitato di Area tra i direttori degli istituti dell'Area, con l'inclusione di quelli presenti con sole sedi secondarie. La durata del mandato del presidente è determinata in relazione alla durata dell'incarico di direzione. Il presidente non percepisce indennità aggiuntive rispetto al compenso riconosciuto ai sensi dell'articolo 11 comma 3 e cessa nel caso di dimissioni, revoca o termine del mandato.	
2. Il presidente dell'Area:			
a) può essere destinatario di deleghe del presidente del CNR per curare e coordinare i rapporti con il sistema delle autonomie locali e delle imprese;			Poiché il Presidente di Area è nominato dal Presidente, e considerando che le Aree rappresentate le espressioni territoriali dell'Ente, il Presidente di un'area deve essere destinatario di deleghe che gli permettano di operare, in stretta sintonia con gli organi di governo centrali dell'Ente e con il comitato d'area, per curare e coordinare i rapporti con il sistema delle autonomie locali e delle imprese con l'obiettivo di integrare l'area territoriale nel sistema sociale, economico e culturale del territorio di afferenza. Altrimenti non c'è coerenza con quanto scritto al punto h) successivo. Sembrerebbe che le deleghe del presidente per la rappresentanza territoriale potrebbero essere date anche a terzi rispetto al presidente d'area. Questo va chiarito perché, in teoria, si potrebbero creare conflitti di ruolo e di rappresentanza.
b) dirige l'Area ed esercita le funzioni del datore di lavoro sul personale assegnato all'Area;			
c) impegna l'Ente verso l'esterno nei limiti delle deleghe ricevute e delle risorse previste dal piano di gestione;			
d) stipula, acquisito il parere del comitato di Area e, se non previsto dal piano di gestione, l'autorizzazione del direttore della direzione centrale competente, accordi per l'utilizzo di infrastrutture e servizi comuni anche in regime di diritto privato;			
e) provvede alla gestione dell'Area esercitando le deleghe gestionali conferite sulla base degli indirizzi operativi definiti dal direttore generale;			

Regolamento di organizzazione e funzionamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Decreto del Presidente del CNR del 26 maggio 2015 prot. 0036411).	Modifiche approvate con delibera n.180/2015 del 28 dicembre 2015	Proposte di modifica	Osservazioni
	e bis) Il Presidente dell'Area può attribuire deleghe al responsabile di area o al responsabile di una sede secondaria presente nell'area stessa.		
f) formula le previsioni di spesa acquisito il parere del comitato d'area e provvede alle relative rendicontazioni;		f) formula le previsioni di spesa acquisito il parere del comitato d'area e provvede alle relative rendicontazioni <b>trasmettendole ai direttori degli Istituti afferenti</b>	
g) informa il direttore generale delle problematiche organizzative e gestionali più rilevanti;			
h) esercita il potere di rappresentanza dell'Ente nei limiti ed alle condizioni precisate con atto <u>del</u> Presidente del CNR.			
		i) riunisce con cadenza almeno annuale i segretari amministrativi degli istituti di afferenza.	
Articolo 17			
(Comitato di Area)			
1. Il Comitato di Area è composto dai direttori degli istituti localizzati nell'Area o un loro delegato ed è presieduto e convocato dal presidente dell'Area. In caso di vacanza della presidenza il Comitato di Area è presieduto dal componente con maggiore anzianità anagrafica.			
2. Il Comitato di Area:			
a) formula proposte al presidente del CNR per la nomina, tra i componenti del Comitato stesso, del presidente dell'Area territoriale;			
b) formula proposte al presidente dell'Area per l'utilizzo di infrastrutture e servizi comuni anche in regime di diritto privato;			
c) formula proposte e pareri al presidente dell'Area sulle modalità di gestione dei servizi comuni;			
d) formula proposte circa la gestione di servizi aggiuntivi agli istituti;			
e) approva la proposta di piano di gestione dell'Area;			
f) esprime un parere per l'individuazione del segretario amministrativo dell'Area;			
g) esprime annualmente una valutazione sulla qualità dei servizi erogati dall'Area;			
h) delibera il regolamento interno dell'Area e sue modificazioni.			
3. In caso di Aree territoriali di ricerca di particolare dimensione e complessità gestionale secondo parametri definiti con delibera del Consiglio di Amministrazione, su richiesta del Comitato di Area, previo nulla osta del direttore generale, le competenze di cui all'articolo 16 comma 2, escluse le lettere a), d) ed h) possono essere affidate ad un responsabile di Area che provvede alla gestione amministrativa dell'Area su delega del presidente dell'Area.		3. In caso di Aree territoriali di ricerca di particolare dimensione e complessità gestionale secondo parametri definiti con delibera del Consiglio di Amministrazione, su richiesta del Comitato di Area, previo nulla osta del direttore generale, le competenze di cui all'articolo 16 comma 2, escluse le lettere a), d) ed h) possono essere affidate ad un responsabile di area che provvede alla gestione <b>tecnico-amministrativa</b> dell'Area su delega del presidente dell'Area. <b>In base alla dimensione e del grado di complessità dell'Area, al responsabile di Area spetta una indennità di funzione, il cui ammontare è fissato dal Consiglio di Amministrazione.</b>	Si ritiene che Il Responsabile dell'Area (RdA) debba assumere le funzioni datoriali a riguardo del Personale proprio delle Aree. In particolare, il RdA dovrebbe: b) dirigere l'Area ed esercita le funzioni del datore di lavoro sul Personale assegnato All'area; c) avere mandato di impegnare l'Ente verso l'esterno nei limiti delle deleghe ricevute e delle risorse previste dal piano di gestione; e) provvedere alla gestione dell'Area esercitando le deleghe gestionali conferite sulla base degli indirizzi operativi definiti dal Direttore Generale; f) formulare le previsioni di spesa acquisito il parere del Comitato di Area e provvedere alle relative rendicontazioni; La figura di Responsabile di Area Territoriale dovrebbe essere prevista per tutte le aree territoriali infatti non si capisce con quali indicatori si individuano le dimensioni e la complessità territoriale che portano un'area ad avere la possibilità di istituire tale figura. Il Responsabile d'Area deve coordinare il personale tecnico/amministrativo, effettuare i controlli sulle prestazioni rese (ad es. manutenzioni, servizi), mantenere i contatti con il condominio e coordinare i diversi servizi in capo all'area come, ad esempio, il servizio reti. Il responsabile, inoltre, deve tenere, in modo continuativo, i contatti con la sede centrale. Tale carico di lavoro non si può pensare che sia assunto da un Presidente (che è anche Direttore di Istituto) e che non ha, in generale, adeguata formazione tecnica al ruolo. E' prevista un'indennità per la figura di Responsabile d'Area?

Regolamento di organizzazione e funzionamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Decreto del Presidente del CNR del 26 maggio 2015 prot. 0036411).	Modifiche approvate con delibera n.180/2015 del 28 dicembre 2015	Proposte di modifica	Osservazioni
4. L'incarico di responsabile di area è conferito dal direttore centrale competente su proposta del presidente dell'area per un periodo non superiore al mandato del presidente.			
Articolo 18	Articolo 18		
(Segreteria amministrativa dell'area)	(Unità di controllo interno di regolarità amministrativa e contabile)		
1. Presso l'area è costituita una struttura di supporto amministrativo e contabile, denominata "segreteria amministrativa" composta dal personale assegnato all'area che provvede ai compiti di acquisizione delle entrate e di pagamento delle spese per la gestione dell'area e allo svolgimento dei compiti di ragioneria.	1. Presso l'Area è costituita una unità di controllo interno di regolarità amministrativa e contabile per lo svolgimento dei compiti di ragioneria.	1. Presso l'area è costituita una struttura di supporto amministrativo e contabile, denominata "segreteria amministrativa" composta dal personale assegnato all'area che provvede ai compiti di acquisizione delle entrate e di pagamento delle spese per la gestione dell'area e allo svolgimento dei compiti di ragioneria.	
2. La segreteria amministrativa è coordinata, nel rispetto delle direttive del presidente dell'area, da un segretario amministrativo nominato dal presidente dell'area acquisito il parere del comitato d'area. Il segretario è scelto tra il personale di adeguato livello professionale.	2. L'unità è coordinata, nel rispetto delle direttive del presidente dell'Area, da un responsabile nominato dal presidente dell'Area acquisito il parere del Comitato di Area. Il responsabile è scelto tra il personale di adeguato livello professionale.	2. La segreteria amministrativa è coordinata, nel rispetto delle direttive del presidente dell'area, da un segretario amministrativo nominato dal Direttore Generale acquisito il parere del comitato d'area. Il segretario è scelto tra il personale di adeguato livello professionale.	
3. Allo scopo di aumentare l'efficienza nello svolgimento delle funzioni di supporto tecnico-amministrativo il presidente, previa delibera del comitato di area e acquisito il parere del direttore centrale competente, può costituire presso l'area unità aventi i compiti di cui al comma 1 che operano simultaneamente per dare supporto a più istituti.	3. L'unità di cui al comma 1 può svolgere le attività di controllo di regolarità amministrativa e contabile simultaneamente per più istituti."	3. L'unità di cui al comma 1 può svolgere le attività di controllo di regolarità amministrativa e contabile simultaneamente per più istituti se sprovvisti del responsabile amministrativo di cui all'articolo 12, comma 4. 3. Allo scopo di aumentare l'efficienza nello svolgimento delle funzioni di supporto tecnico amministrativo il presidente, previa delibera del comitato di area e acquisito il parere del direttore centrale competente, può costituire presso l'area unità aventi i compiti di cui al comma 1 che operano simultaneamente per dare supporto a più istituti.	
		Art. 18 bis	
		(Servizi e personale di Area)	
		1. I servizi di Area, le modalità di espletamento, il personale addetto e l'attribuzione dei costi relativi sono demandati al regolamento di Area di cui all'art. 15 comma 6.	
		2. I servizi di Area possono essere interamente gestiti da personale distaccato all'Area, oppure gestiti da un Istituto per conto dell'Area.	
		3. Il personale distaccato all'Area (anche a tempo definito) continua ad afferire al proprio Istituto. L'attivazione o la terminazione del distacco all'Area richiede nullaosta del Presidente dell'Area (o Responsabile) e del Direttore di afferenza	
CAPO V - AMMINISTRAZIONE CENTRALE			
Art. 19			
(Modalità di individuazione degli uffici dell'amministrazione)			
1. Gli uffici della direzione generale sono istituiti dal direttore generale previa delibera del consiglio di amministrazione e svolgono funzioni di supporto al direttore generale per l'esercizio delle funzioni previste dall'articolo 11 comma 1 dello statuto.			
2. Gli uffici della direzione generale sono posti al medesimo livello organizzativo degli uffici interni alle direzioni centrali.			
3. Con delibera del consiglio di amministrazione sono istituite, sulla base di una relazione istruttoria predisposta dal direttore generale, direzioni centrali, nei limiti e con le procedure stabilite dalla legge, per lo svolgimento delle funzioni di gestione delle risorse umane e di supporto alla rete scientifica e gestione delle infrastrutture. Con la stessa procedura si provvede alla istituzione di unità decentrate amministrative e di supporto.			
4. Le direzioni centrali sono articolate in uffici interni di livello dirigenziale istituiti dal direttore generale anche su proposta del direttore della direzione centrale interessata, previa delibera del consiglio di amministrazione.			

Regolamento di organizzazione e funzionamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Decreto del Presidente del CNR del 26 maggio 2015 prot. 0036411).	Modifiche approvate con delibera n.180/2015 del 28 dicembre 2015	Proposte di modifica	Osservazioni
5. Il direttore generale per particolari esigenze funzionali può istituire, su proposta del dirigente interessato e previa delibera del consiglio di amministrazione, strutture organizzative tecniche e/o scientifiche o strutture amministrative non dirigenziali.			
6. La segreteria particolare del presidente è istituita come struttura amministrativa non dirigenziale afferente alla direzione generale.			
7. Il direttore generale per lo svolgimento efficace ed efficiente dei servizi di supporto alle attività istituzionali della rete scientifica e valorizzare le professionalità presenti, previa istruttoria del dirigente interessato, può autorizzare la costituzione di una rete di referenti territoriali con il compito di collaborare, compatibilmente con i carichi di lavoro assegnati dalla struttura di afferenza, con lo stesso dirigente per lo svolgimento di servizi e/o attività di supporto tecnicoamministrativo che per la loro peculiare distribuzione sul territorio richiedano un coordinamento centrale. I referenti territoriali sono selezionati dal dirigente interessato acquisito il nulla osta del direttore della struttura di afferenza. I referenti territoriali restano assegnati alle strutture di afferenza. Gli oneri di funzionamento delle reti sono a carico dell'ufficio interessato.			
Articolo 20			
(Funzioni dei dirigenti)			
1. I direttori delle direzioni centrali di livello generale dirigono, coordinano e controllano l'attività dei dirigenti preposti agli uffici dirigenziali non generali interni alle stesse, esercitando le funzioni di cui all'articolo 16 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 e successive modificazioni, per quanto applicabile. In particolare svolgono le funzioni definite al riguardo nel regolamento del personale e esercitano coerenti poteri anche di spesa nell'ambito del piano di gestione.			
2. I dirigenti preposti agli uffici dirigenziali di secondo livello esercitano le funzioni di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165 e successive modificazioni, per quanto applicabile. In particolare svolgono le funzioni definite al riguardo nel regolamento del personale esercitando coerenti poteri anche di spesa nell'ambito del piano di gestione.			
3. I dirigenti ai quali non sia affidata la responsabilità di uffici dirigenziali possono svolgere funzioni ispettive, di consulenza, studio e ricerca, su richiesta del consiglio di amministrazione, nonché possono avere la responsabilità di progetti specifici, anche attraverso la partecipazione ad organismi nei quali il CNR è interessato.			
CAPO VI - PROGRAMMAZIONE			
Articolo 21			
(Processo di programmazione)			
1. Il consiglio di amministrazione, su proposta del presidente, delibera le linee guida per l'elaborazione del piano triennale che indicano obiettivi strategici definiti sulla base del documento di visione strategica decennale (DVS) e del programma nazionale della ricerca (PNR) nonché le risorse strumentali, finanziarie ed umane presuntivamente disponibili allocate per la realizzazione di tali obiettivi specificando la quota di risorse riservata alla ricerca spontanea a tema libero.			
2. Su proposta di uno o più direttori di dipartimento il consiglio di amministrazione può altresì approvare progetti interdipartimentali.			
3. Sulla base delle linee guida deliberate dal consiglio di amministrazione il direttore del dipartimento individua le aree progettuali del dipartimento, come proposta di apporto al piano triennale e, anche attraverso un confronto nell'ambito del consiglio dei direttori di dipartimento, indica le esigenze derivanti dalle necessità di soggetti esterni pubblici e privati e più in generale le finalità scientifiche ed economiche perseguite.		3. Sulla base delle linee guida deliberate dal Consiglio di Amministrazione il direttore del dipartimento individua le aree strategiche articolate in aree progettuali del dipartimento, come proposta di apporto al piano triennale e, anche attraverso un confronto nell'ambito del consiglio dei direttori di dipartimento, indica le esigenze derivanti dalle necessità degli Istituti dell'Ente e dei soggetti esterni pubblici e privati e più in generale le finalità scientifiche ed economiche perseguite.	
4. Gli istituti, nella formulazione degli elementi per la predisposizione del piano triennale di attività (PTA) di cui all'articolo 14, comma 3, lettera a) dello statuto, indicano le risorse finanziarie, umane e strumentali necessarie e quelle presumibilmente disponibili per lo svolgimento delle attività, ivi incluse quelle acquisibili autonomamente, tenendo conto del complesso dei costi fissi a imputazione diretta e indiretta e possono altresì suggerire nuovi temi di ricerca.			
5. Attraverso un confronto tra ciascun dipartimento e gli istituti vengono concordate le attività di ricerca affidate a ciascun istituto alla luce delle risorse disponibili, delle competenze degli istituti afferenti al dipartimento e degli altri istituti che sono chiamati a cooperare nonché dei possibili apporti esterni.			Il dipartimento non può essere il soggetto che affida ad un istituto attività di ricerca reperite dall'istituto attraverso fonti esterne – va rivisto anche il sistema delle deleghe

Regolamento di organizzazione e funzionamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Decreto del Presidente del CNR del 26 maggio 2015 prot. 0036411).	Modifiche approvate con delibera n.180/2015 del 28 dicembre 2015	Proposte di modifica	Osservazioni
6. Gli istituti, nei limiti indicati dalle linee guida per l'elaborazione del piano triennale, curano altresì l'elaborazione di proposte di ricerca spontanea a tema libero che sono presentate e valutate con procedure stabilite dal consiglio di amministrazione ai fini dell'inserimento nella proposta preliminare di piano.		Solo per quelle che riceveranno un finanziamento su fondi centrali	
7. Il direttore generale, integrando le proposte elaborate dai dipartimenti e coordinate dal consiglio dei direttori di dipartimento con le esigenze gestionali dell'ente predispone una proposta preliminare di piano triennale fornendo per il primo anno del triennio elementi più specifici relativamente all'articolazione dei progetti, ai risultati attesi e alle previsioni delle risorse umane, finanziarie e strumentali necessarie e della loro disponibilità.			
8. Il presidente, sulla base della proposta preliminare di piano triennale di cui al comma 5 definisce la proposta conclusiva di piano triennale corredata del parere del consiglio scientifico.			
9. Il piano triennale deliberato dal consiglio di amministrazione è trasmesso al Ministro per l'approvazione ai sensi della normativa vigente.			
10. Gli istituti, i dipartimenti e le unità dell'amministrazione redigono conseguentemente il piano di gestione secondo le modalità previste dal regolamento di contabilità.			
CAPO VII GESTIONE DELLE ATTIVITA'			
Articolo 22			Sostituire l'ordine: mettere il presente articolo dopo l'articolo 25
(Promozione, coordinamento e gestione delle attività di consulenza e servizi)			
1. I dipartimenti promuovono e coordinano, attraverso gli strumenti di programmazione, lo svolgimento di attività di consulenza, certificazione, prova ed accreditamento per le pubbliche amministrazioni, nonché di fornitura di servizi a terzi in regime di diritto privato nell'ambito delle competenze istituzionali del dipartimento e dei criteri e delle modalità definite ai sensi dell'articolo 7, comma 2, lettera cc) dello statuto.			
2. Gli istituti gestiscono le attività di cui al comma 1.			
Articolo 23			
(Attività dei ricercatori e tecnologi)			
1. Nell'ambito degli strumenti di programmazione i ricercatori e i tecnologi svolgono attività di ricerca spontanea a tema libero e partecipano, nel rispetto dell'autonomia scientifica garantita dalla Carta europea dei ricercatori allegata alla raccomandazione n. 2005/251/CE della Commissione europea, dell'11 marzo 2005 e dall'articolo 13 del decreto legislativo 29 settembre 1999, n. 381, alle attività programmate dall'istituto di appartenenza.		1. Nell'ambito degli strumenti di programmazione i ricercatori e i tecnologi svolgono attività di ricerca spontanea a tema libero e partecipano, nel rispetto dell'autonomia scientifica garantita dalla Carta europea dei ricercatori allegata alla raccomandazione n. 2005/251/CE della Commissione europea, dell'11 marzo 2005 e dall'articolo 13 del decreto legislativo 29 settembre 1999, n. 381, alle attività programmate dall'istituto di appartenenza e svolgono attività di ricerca spontanea a tema libero.	
2. I ricercatori e i tecnologi hanno facoltà di proposta per attività di ricerca programmata, nonché per iniziative di formazione in applicazione del regolamento del personale e degli altri rapporti di lavoro e formazione.			
3. Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 si applicano anche al personale dipendente con contratto di lavoro a tempo determinato e ai titolari di assegni di ricerca fermo restando l'obbligo di svolgere le attività programmatiche per la cui realizzazione l'assunzione è stata effettuata o l'assegno è stato riconosciuto.		3. Il personale dipendente con contratto di lavoro a tempo determinato e i titolari di assegni di ricerca fermo restando l'obbligo di svolgere le attività programmatiche per la cui realizzazione l'assunzione è stata effettuata o l'assegno è stato riconosciuto, possono svolgere attività di ricerca spontanea a tema libero di cui al comma 1 e proporre attività di cui al comma 2.	
4. I ricercatori e i tecnologi, al fine di fornire elementi per la relazione annuale sui risultati dell'attività di cui all'articolo 14, comma 3, lettera h) dello statuto redigono annualmente una relazione sintetica sull'attività svolta, sulle competenze acquisite, sulle collaborazioni attivate e sui risultati scientifici conseguiti.			
5. I ricercatori e i tecnologi, sono valutati periodicamente secondo il sistema di valutazione definito dal consiglio di amministrazione in coerenza con le disposizioni di legge in materia.			
Articolo 24			
(Gestione delle attività di ricerca per aree progettuali e progetti)		(Gestione delle attività di ricerca per progetti)	
1. In attuazione degli strumenti di programmazione il direttore di istituto, anche sulla base di proposte dei ricercatori e tecnologi, sentito il consiglio di istituto, concorda con il direttore del dipartimento le più efficaci modalità per lo svolgimento delle attività la cui realizzazione è affidata all'istituto stesso.			

Regolamento di organizzazione e funzionamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Decreto del Presidente del CNR del 26 maggio 2015 prot. 0036411).	Modifiche approvate con delibera n.180/2015 del 28 dicembre 2015	Proposte di modifica	Osservazioni
2. Le attività sono articolate in progetti per ciascuno dei quali il direttore di istituto individua obiettivi, risorse e tempi di realizzazione ivi inclusa l'indicazione, ove necessario, del responsabile di progetto. I progetti possono riguardare più istituti e più programmi in questi casi il responsabile di progetto viene individuato dai direttori di istituto coinvolti.			
3. Nel caso in cui il progetto sia stato avviato a seguito della partecipazione dell'istituto a bandi o selezioni l'autorizzazione alla presentazione e/o l'indicazione nel progetto presentato dall'istituto di un responsabile scientifico costituiscono titolo per la nomina a responsabile di progetto. La revoca dell'incarico può avvenire solo in conseguenza di accertate irregolarità nella conduzione delle attività progettuali.			
4. Il dipartimento può procedere ad una modifica dei progetti che ha affidato al singolo istituto, qualora l'andamento della ricerca o altre cause lo richiedano, assicurando un contraddittorio con l'istituto.		Solo per quelli finanziati con fondi reperiti dal Dipartimento	
5. In sede di rendicontazione scientifica ed amministrativa del progetto, l'istituto è tenuto a mettere a disposizione del dipartimento le risorse non utilizzate.		Solo per quelli finanziati con fondi reperiti dal Dipartimento	Il comma andrebbe cancellato. L'Amministrazione Centrale è perfettamente in grado di "ritornare, nel caso, le risorse non utilizzate"
6. Il consiglio di amministrazione individua, su proposta del consiglio dei direttori di dipartimento, il dipartimento cui affidare il coordinamento di eventuali progetti interdipartimentali di ricerca comuni a più dipartimenti. I direttori di dipartimento interessati concordano le attività di ricerca da svolgere.			
Articolo 25			
(Valorizzazione dei risultati dell'attività scientifica)			
1. I dipartimenti e gli istituti nell'ambito dell'azione di coordinamento della struttura di cui all'articolo 4 comma 1 lettera i) dello statuto svolgono attività di comunicazione e promozione della ricerca scientifica contribuiscono a curare la diffusione, la valorizzazione a fini produttivi e sociali dei relativi risultati per il settore di competenza.			
2. I dipartimenti contribuiscono alle attività di promozione di cui all'articolo 12, comma 4, lettera h) dello statuto e, a tal fine, collaborano con la struttura di cui all'articolo 4 comma 1 lettera i) dello statuto e supportano, nell'ambito delle azioni di coordinamento avviate dalla suddetta struttura, i ricercatori e tecnologi nell'attività di tutela brevettuale e nel collocamento sul mercato dei brevetti.			
3. Azioni di valorizzazione dei risultati della ricerca possono essere svolte nel rispetto dei commi 1 e 2 anche da singoli ricercatori o tecnologi.		indicare esplicitamente che ogni istituto/ricercatore/tecnologo ecc. è tenuto a contribuire alle banche dati dell'ente. People, gestione istituti, pdgp, ecc.	
Articolo 26			
(Collaborazioni con altri soggetti)			
1. I rapporti di collaborazione nell'attività di ricerca tra il CNR e soggetti pubblici e privati, italiani e stranieri sono regolati attraverso contratti o accordi aventi come riferimento di massima la seguente tipologia: a) accordo quadro o protocollo d'intesa; b) convenzioni operative.	1. I rapporti di collaborazione nell'attività di ricerca tra il CNR e soggetti pubblici e privati, italiani e stranieri sono regolati avendo come riferimento di massima la seguente tipologia: a) accordo quadro o protocollo d'intesa; b) convenzioni operative/contratti.		
2. L'accordo quadro o protocollo d'intesa è sottoscritto dal presidente su proposta del direttore del dipartimento o del direttore generale. L'accordo quadro o protocollo d'intesa definisce aree progettuali e modalità di collaborazione e può costituire la base per la successiva stipula di convenzioni operative da parte degli istituti ai sensi del comma 3. La gestione congiunta delle attività è di norma affidata ad un comitato di gestione dove sono rappresentate le parti. Nel caso in cui l'accordo quadro o protocollo d'intesa preveda oneri per il CNR si applica il comma 3.	2. L'accordo quadro o protocollo d'intesa è sottoscritto dal presidente su proposta del direttore del dipartimento o del direttore generale. L'accordo quadro o protocollo d'intesa definisce aree progettuali e modalità di collaborazione e può costituire la base per la successiva stipula di convenzioni operative/contratti da parte degli istituti ai sensi del comma 3. La gestione congiunta delle attività è di norma affidata ad un comitato di gestione dove sono rappresentate le parti. Nel caso in cui l'accordo quadro o protocollo d'intesa preveda oneri per il CNR si applica il comma 3.	2. L'accordo quadro o protocollo d'intesa è sottoscritto dal presidente su proposta del direttore del dipartimento o del direttore generale. L'accordo quadro o protocollo d'intesa definisce aree progettuali e modalità di collaborazione e può costituire la base per la successiva stipula di convenzioni operative/contratti da parte degli istituti ai sensi del comma 3. La gestione congiunta delle attività è di norma affidata ad un comitato di gestione dove sono rappresentate le parti. Nel caso in cui l'accordo quadro o protocollo d'intesa preveda oneri per il CNR si applica il successivo comma 3.	
3. Le convenzioni operative/contratti disciplinano singole linee di attività. La stipula delle convenzioni/contratti avviene secondo le seguenti procedure e nel rispetto delle competenze tematiche e programmatiche dei singoli istituti e dipartimenti:			
a) qualora la collaborazione sia prevista negli strumenti di programmazione l'istituto procede alla sottoscrizione degli atti per il perfezionamento della stessa e ne dà comunicazione al dipartimento, mentre il dipartimento ne dà comunicazione al presidente;		a) qualora la collaborazione sia prevista negli strumenti di programmazione il direttore di istituto procede alla sottoscrizione degli atti per il perfezionamento della stessa e ne dà comunicazione al direttore di dipartimento.  a-bis) L'inserimento della collaborazione nel repertorio contratti ottempera agli obblighi di comunicazione al dipartimento e al presidente;	

Regolamento di organizzazione e funzionamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Decreto del Presidente del CNR del 26 maggio 2015 prot. 0036411).	Modifiche approvate con delibera n.180/2015 del 28 dicembre 2015	Proposte di modifica	Osservazioni
b) qualora la collaborazione consenta l'acquisizione di risorse non previste negli strumenti di programmazione e sia coerente con gli stessi ovvero non comporti oneri aggiuntivi per il CNR rispetto a quanto stabilito nei medesimi strumenti di programmazione, il dipartimento procede su proposta di uno o più istituti alla sottoscrizione degli atti relativi e ne dà comunicazione al presidente.	b) qualora la collaborazione consenta l'acquisizione di risorse non previste negli strumenti di programmazione e sia coerente con gli stessi ovvero non comporti oneri aggiuntivi per il CNR rispetto a quanto stabilito nei medesimi strumenti di programmazione, il direttore del dipartimento, su proposta di un istituto, autorizza il direttore alla sottoscrizione. Con decreto del Presidente sono definiti casi particolari nei quali la sottoscrizione è effettuata dal direttore del dipartimento.	b) qualora la collaborazione consenta l'acquisizione di risorse non previste negli strumenti di programmazione e sia coerente con gli stessi ovvero non comporti oneri aggiuntivi per il CNR rispetto a quanto stabilito nei medesimi strumenti di programmazione, il direttore del dipartimento, su proposta di un istituto, può delegare la sottoscrizione di convenzioni operative/contratti al direttore di istituto. Con decreto del Presidente sono definiti casi particolari nei quali la sottoscrizione è effettuata dal direttore del dipartimento.	
c) qualora la collaborazione comporti oneri aggiuntivi rispetto a quanto stabilito negli strumenti di programmazione, ma, comunque abbia contenuti programmatici con essa coerenti, gli istituti e il dipartimento presentano, rispettivamente, al dipartimento e al consiglio di amministrazione, una relazione istruttoria ai fini dell'approvazione da parte del consiglio di amministrazione;			
d) qualora la collaborazione non sia prevista dagli strumenti di programmazione, gli istituti e il dipartimento presentano, rispettivamente, al dipartimento e al Consiglio di amministrazione, una proposta motivata di variazione del piano triennale.			
4. Per le associazioni temporanee di impresa e di scopo si procede con la stessa procedura prevista per le convenzioni operative.		4. Per le associazioni temporanee di impresa e di scopo si procede con la stessa procedura prevista per le convenzioni o i contratti.	Chi firma le ATS/ATI nel caso di partecipazione a bandi regionali (es. POR)?
Articolo 27			
(Società, fondazioni, associazioni e consorzi)			
1. La proposta di partecipazione o di costituzione di società, fondazioni, associazioni e consorzi è istruita dal direttore di dipartimento e approvata dal consiglio di amministrazione su proposta del presidente a norma dell'articolo 7 comma 2 lettera i) dello statuto. La proposta deve essere motivata in relazione ai seguenti elementi:			
a) compatibilità con le finalità istituzionali dell'Ente da valutarsi anche in relazione ai vantaggi tecnici, scientifici ed economici rispetto alle risorse economiche e di personale proprio impiegato;			
b) valutazione degli strumenti statutari di cui il CNR dispone per garantire il perseguimento delle sue finalità istituzionali;			
c) specifiche ed esclusive ragioni tecnico-scientifiche che giustificano la scelta di determinati soggetti pubblici o privati, italiani e stranieri;			
d) grado di coerenza con parallele presenze del CNR in strutture aventi finalità analoghe o comunque connesse.			
CAPO VIII CONSUNTIVAZIONE DELLE ATTIVITÀ			
Articolo 28			
(Relazioni consuntive sull'attività delle strutture della rete scientifica)			
1. Gli istituti elaborano una relazione con cadenza annuale sui risultati dell'attività di ricerca e sulla gestione delle risorse attribuite con riferimento sia agli obiettivi programmatici sia all'attività di ricerca spontanea a tema libero. La relazione viene trasmessa ai dipartimenti.		La relazione viene trasmessa al dipartimento di afferenza di ogni istituto	
2. I dipartimenti con cadenza annuale, anche sulla base delle relazioni di cui al comma 1 elaborano una relazione sul grado di conseguimento degli obiettivi programmatici anche con riferimento all'apporto dato dai vari esecutori interni e esterni.			
3. La relazione di cui al comma 2 è trasmessa al direttore generale.		La relazione di cui al comma 2 è trasmessa al direttore generale e anche, per conoscenza, ai direttori di tutti gli istituti afferenti.	
4. Il direttore generale, sulla base delle relazioni dei dipartimenti di cui al comma 2 integrate con i risultati e i costi relativi all'amministrazione, elabora la relazione annuale di verifica dei risultati gestionali ed economici dell'Ente e la trasmette al presidente.			
CAPO IX			
DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI			
Articolo 29			
(Trasformazione delle aree di ricerca)			

<b>Regolamento di organizzazione e funzionamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Decreto del Presidente del CNR del 26 maggio 2015 prot. 0036411).</b>	<b><i>Modifiche approvate con delibera n.180/2015 del 28 dicembre 2015</i></b>	<b><i>Proposte di modifica</i></b>	<b><i>Osservazioni</i></b>
1. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente regolamento le aree di ricerca istituite in base al decreto del presidente del CNR del 14 gennaio 2000, n. 015446 regolamento sull'istituzione ed il funzionamento degli istituti del CNR o agli articoli 36 e 58 del regolamento di organizzazione e funzionamento di cui al decreto del presidente del CNR del 4 maggio 2005, n. 0025033, sulla base di un'istruttoria predisposta dal direttore centrale competente sono trasformate, in base a quanto previsto dagli articoli 15, 16, 17 e 18 del presente regolamento con delibera del consiglio di amministrazione.			
2. Oltre il termine di cui al comma 1 provvede il direttore generale.			
Articolo 30			
(Disposizioni finali)			
1. Con l'entrata in vigore del presente regolamento è abrogato il regolamento di organizzazione e funzionamento del Consiglio Nazionale delle Ricerche approvato con decreto del presidente del CNR del 4 maggio 2005 prot. 0025033 e Pubblicato sul supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana del 30 maggio 2005, n. 124.			
2. Le disposizioni del presente regolamento non si applicano alla gestione dei progetti di cui agli articoli 42-bis, 42-ter, 42-quater e 42-quinquies del regolamento di organizzazione e funzionamento approvato con decreto del presidente del CNR del 4 maggio 2005, prot. 0025033 e successive modificazioni in corso di attuazione alla data di entrata in vigore del presente regolamento, che proseguono, fino alla conclusione delle attività di ricerca previste, nel rispetto della normativa previgente.			
3. Il presente regolamento entra in vigore il primo giorno del mese successivo a quello della pubblicazione.			